

Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

9 Le religioni

<Teresa> *Parliamo di religione oggi?*

<Aaron> *Sì, il tema è questo.*

<Almira> *Trovo formidabile che abbiate scelto questo tema!*

<Julie> *Prima di cominciare, e dato che siamo in tema: chi di voi vuole venire al prossimo Europride?*

<Koray> *Se ci dici di che cosa si tratta, posso pensarci su ... 😊*

<Julie> *Gay e lesbiche di tutta Europa si incontrano nell'ambito della manifestazione del Gay Pride e organizzano una settimana inter-culturale su diversi temi. Pensavo che uno potrebbe essere la religione. Ma non ci voglio andare senza di voi.*

<Koray> *Vuoi dire che prepariamo un tema e poi facciamo insieme un evento culturale?*

<Julie> *Esattamente.*

<Aaron> *Tramite Internet, senza conoscerci?*

<Almira> *Io non ho la sensazione di non conoscervi. Pensa a Elsa e Chloé: alla fine si sono conosciute proprio attraverso la chat.*

<Aaron> *Già, convinto... 😊 Allora, chi comincia?*

<Kristin> *Io provengo da una famiglia molto cristiana. Penso che questo sia il motivo per cui non ho mai avuto il coraggio di dire ai miei genitori di essere lesbica.*

Continua a pagine 8 e 9

Introduzione

Per iniziare

È opinione largamente diffusa che tutte le religioni siano contrarie all'omosessualità. Nonostante alcuni testi religiosi sembrino condannarla, in realtà sono i credenti fondamentalisti o integralisti a essere i più intransigenti verso l'omosessualità.

Molti testi sacri denunciano specifiche forme di comportamento omosessuale maschile. Il comportamento lesbico di rado viene menzionato, probabilmente a causa della de-sessualizzazione delle lesbiche che costituisce uno specifico pregiudizio verso l'omosessualità femminile (secondo la logica sessista per la quale "non importa cosa fanno le donne!").

Non è infrequente che lesbiche, gay e bisessuali da adulti entrino in conflitto interiore con la loro confessione. Ciononostante molti di essi restano religiosi anche se, a volte, abbandonano la Chiesa a causa della discriminazione.

Informazioni di base

L'atteggiamento delle Chiese cristiane verso l'omosessualità

La posizione ufficiale della Chiesa cattolica romana condanna l'omosessualità. Ai suoi occhi gli atti omosessuali sono in contraddizione con il significato più profondo della sessualità, rappresentato, secondo la stessa Chiesa, dalla procreazione. Da questo punto di vista la morale teologica cattolica è ancora oggi fortemente influenzata da un concetto di Natura e di "naturale" che ha trovato nel XIX secolo la sua maggiore sistematizzazione.

L'attuale *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma che vi è una predisposizione all'omosessualità che non può essere cambiata. Secondo questa visione le persone che hanno questa "drammatica predisposizione" dovrebbero essere trattate con "comprensione e rispetto". Comunque, il comportamento omosessuale in sé viene ancora condannato come peccato grave. Gli omosessuali dovrebbero vivere secondo una regola di astinenza, sviluppando un'amicizia disinteressata (leggi "non sessuale").

Negli anni passati in alcune Chiese protestanti dell'Europa occidentale e del nord Europa si è aperto un dibattito su come trattare con attenzione pastorale le lesbiche e i gay. Alcuni settori della Chiesa protestante (ad esempio un ramo americano della Chiesa d'Inghilterra) sono molto aperti e consentono alle lesbiche e ai gay di diventare preti e di consacrare le unioni omosessuali.

Anche le cosiddette Chiese evangeliche libere e alcune comunità religiose assumono una posizione strettamente conservatrice simile a quella della Chiesa cattolica romana.

Sia nella confessione cattolica sia in quella protestante ci sono sempre singole persone, singoli gruppi o orientamenti teologici che si distanziano dalle posizioni e dalle dichiarazioni ufficiali, in direzione di un atteggiamento sia più conservatore sia più liberale (un esempio è la teologia della liberazione). Per questo occorre essere cauti nel giudicare una Chiesa e tenere adeguatamente in considerazione la molteplicità di posizioni all'interno dell'istituzione.

L'atteggiamento verso l'omosessualità nell'Ebraismo

Nell'Ebraismo, come nelle religioni cristiane, vi è una profonda spaccatura tra i movimenti liberali e quelli ortodossi in tema di omosessualità. Nel loro insieme, i movimenti ortodossi tendono a proibire l'omosessualità, sulla base della condanna apparentemente espressa nel Levitico, XVIII, 22 e nella storia di Sodoma e Gomorra. In ogni caso non è chiaro anche per i movimenti ortodossi se questa proibizione si applica all'omosessualità in quanto tale: alcuni commentatori hanno sostenuto che la proibizione riguarda solo la prostituzione, lo stupro o i rapporti sessuali con uomini e donne contemporaneamente. Alcuni ebrei americani e israeliani hanno contestato, anche all'interno dei movimenti ortodossi, l'interpretazione fornita ufficialmente dei testi sopra citati. Le sinagoghe riformate sono generalmente più aperte rispetto all'omosessualità e alcuni rabbini europei consacrano le unioni lesbiche e gay (alcuni di essi dichiarano, persino, di essere omosessuali).

Nell'UE vi sono molti gruppi per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali ebrei, come Beit Haverim in Francia e Belgio, Sjalhomo in Olanda, Re'uth in Austria (a Vienna) e Yachad in Germania che offrono informazioni e supporto e che difendono i diritti delle lesbiche e dei gay all'interno delle istituzioni ebraiche.

L'atteggiamento dell'Islam verso l'omosessualità

Nonostante la legge islamica condanni l'omosessualità, vi sono molte allusioni all'omoerotismo maschile nella letteratura islamica. I contatti corporei intimi tra persone dello stesso sesso (tenersi la mano e baciarsi in pubblico), spesso scambiata dagli stranieri come indici di orientamento omosessuale, rappresentano un comportamento abituale e più probabilmente una conseguenza della segregazione tra i sessi che induce le persone a rivolgersi al proprio sesso quando l'altro non è facilmente raggiungibile. A causa delle forti restrizioni sociali le donne raramente parlano di sessualità in pubblico e si hanno pochissime testimonianze storiche sulla sessualità femminile.

Le convinzioni islamiche ortodosse sono piuttosto contrarie all'omosessualità. Esse la condannano apertamente e contengono affermazioni minacciose contro questo "grande peccato" che deve essere punito. Il Corano tuttavia può essere interpretato anche in maniera più liberale. Non può giustificarsi una condanna dell'amore omosessuale, così come oggi viene propagandato, sulla base delle scritture del testo sacro.

Gli Hadîth, una raccolta di narrazioni di cui solo alcune possono essere attribuite a Maometto, assumono invece un tono più accettante.

La legge islamica (Sharia) pone un problema rilevante. La maggior parte delle scuole giuridiche islamiche prevede infatti la pena di morte per il rapporto anale tra uomini (liwat). E in alcuni Paesi islamici essa viene eseguita. La legge islamica, quanto meno il codice penale, non ha necessariamente un valore religioso per i musulmani in quanto è stata scritta dagli uomini e non da Dio. Questa argomentazione può aiutare alcune lesbiche e alcuni gay musulmani a riconciliare il loro orientamento sessuale con le loro convinzioni religiose.

L'Induismo

La cultura indiana è segnata da una forte divisione sociale. Il comportamento sociale è definito in base a ciò che si può e si deve fare nei limiti della propria casta. Di fatto a nessuno è consentito discostarsi dalla norma. In tutte le classi e le caste sociali prevale un ordine patriarcale ed eterosessista, nonostante nei centri urbani esso stia andando incontro a una lenta erosione. Persino nel Kamasutra, un manuale erotico, le pratiche omosessuali descritte sono chiaramente collocate in un rango più basso di quelle eterosessuali. Occorre tenere presente che la corrente maggioritaria dell'Induismo assegna la sessualità al regno di Maia, cioè al mondo delle apparenze e delle illusioni, non attribuendole grande valore. Il Tantrismo, invece, offre prospettive diverse.

Il Buddismo

Il principale scopo della religione buddista è quello di liberare le persone dalla dipendenza. Quanto meno si fa sesso, quanto meno si dipende dal mondo tanto più si è liberi di scoprire la propria verità interiore. Ma questo percorso verso il vero sé dipende dalle scelte individuali di ognuno. Le uniche prescrizioni riguardanti il sesso sono rivolte ai monaci. La regola fondamentale, il principio etico di base, è di non recare danno agli altri, anche mediante la sessualità. Il Canone Pali, il testo sacro buddista, condanna l'omosessualità tra monaci, senza tuttavia tematizzarla in sé.

Che cosa significa per me?

La religione è un aspetto importante del sistema di valori e del retroterra culturale di una persona. Normalmente l'identità religiosa di un individuo si forma prima che questi diventi consapevole del proprio orientamento sessuale. La fede è, dunque, un aspetto profondo della personalità.

I portavoce delle istituzioni religiose danno, a volte, una visione unilaterale della religione e del significato dei testi sacri, cosa che contribuisce a diffondere l'omofobia sociale e interiorizzata. Al pensiero fondamentalista si può contrapporre il principio costituzionalmente garantito dei diritti umani che comprendono il diritto allo sviluppo della propria personalità.

Nel *counselling* e a scuola (o più in generale nella formazione) è importante presentare i diversi punti di vista ed esplorare quale significato abbia la religione per i giovani sul piano personale.

Non è mai sbagliato aiutare a chiarire le proprie emozioni. Soprattutto all'interno di contesti moralmente ostili all'omosessualità è necessario sostenere i giovani nella gratificazione dei propri bisogni e aiutarli a distinguere le convinzioni strettamente religiose dalle regole sociali e culturali in senso più ampio. Se gli adolescenti vogliono assumere una posizione che condanna l'omosessualità dovrete ricordare loro che la tolleranza e il rispetto sono qualità umane di fondamentale importanza e una regola base della società. Cercate di capire come trattare i diversi punti di vista sulle norme e sui valori, aiutando gli adolescenti a sviluppare un proprio senso morale.

Educazione

Tenete a mente

La fede assume molte forme diverse. I fondamentalisti ritengono che i testi sacri forniscano delle istruzioni precise per vivere rettamente. Al contrario, altre persone tengono in considerazione il fatto che tali testi riflettono idee, opinioni e valutazioni morali propri del tempo in cui sono stati scritti. I gruppi più liberali mettono maggiormente l'accento sulla responsabilità personale nello stabilire i comportamenti "opportuni" o "inopportuni". Questa diversità di vedute si riflette nella varietà di approcci all'insegnamento della religione. I fondamentalisti (e in misura minore altri conservatori) tendono ad insegnare la religione in modo autoritario. I gruppi più liberali permettono un grado più alto di libertà personale e, a volte, criticano persino il ruolo di preti, rabbini e imam, che, a torto o a ragione, ritengono di avere il diritto o il dovere di spiegare agli altri cosa sia giusto e cosa sbagliato. Molte persone cercano di trovare per se stessi una via di mezzo tra queste visioni; una via che osservi le regole dei testi sacri all'interno delle norme religiose e culturali, ma che tenga conto anche delle esigenze personali.

In quale punto di questo continuum vi collochereste? In quale punto pensate si collocherebbero i vostri studenti? Cosa implica questo nel vostro rapporto con i giovani?

Qual è la vostra visione dell'omosessualità da un punto di vista morale? Come vi comportate nei confronti di quei giovani che la pensano diversamente su tali temi?

Considerate il fatto che in molte religioni i fedeli hanno opinioni diverse su molte questioni di carattere morale (sulla guerra e sulla pace, sulla tutela dell'ambiente, sul trattamento dei rifugiati ecc.) persino all'interno dei gruppi tradizionalisti. Nel trattare tali temi le persone di solito mostrano un diverso grado di tolleranza e di accettazione per le opinioni degli altri. Perché, dunque, vi è minore accettazione per le divergenze che hanno a che fare con la sessualità?

Educazione

Strumenti

Una lettera a Cristina

Obiettivo: avviare una discussione sul rapporto tra omosessualità e Chiesa e promuovere l'empatia.

Metodo: raccontate ai ragazzi la seguente storia: "Cristina è cattolica e profondamente religiosa. Al tempo stesso si sente molto attratta dalle donne. Da poco si è innamorata di Charlotte e adesso non ha più alcun dubbio sui suoi sentimenti. Ma trova molto difficile conciliare tali sentimenti con la propria religione, e ha paura della reazione dei suoi genitori e delle sue amiche e amici. Ha scritto in maniera anonima alla rubrica di una rivista nazionale: "I miei genitori e la mia Chiesa condannano i rapporti lesbici. Ma ho letto che in alcune chiese protestanti, le coppie lesbiche possono sposarsi. Cosa devo fare?".

Fate scrivere dagli adolescenti una lettera a Cristina, con la quale cercheranno di offrirle aiuto e nuove idee. Discutete degli aspetti positivi dei diversi consigli forniti.

Notate che: i ragazzi sicuramente daranno a Cristina diversi consigli che andranno dalla negazione all'accettazione dei suoi sentimenti. Focalizzate la vostra attenzione sulle lettere dei ragazzi. Discutete le loro opinioni a proposito dei sentimenti personali e del legame tra religione e intolleranza culturale e sociale.

Tale esercizio funziona al meglio in gruppi eterogenei dal punto di vista religioso.

L'accettazione dell'altro

Obiettivo: promuovere il rispetto reciproco e l'accettazione dell'altro nel contesto religioso.

Metodi: cominciate spiegando ai ragazzi che il concetto dell'amore per il prossimo è importante in tutte le religioni del mondo. In prima battuta domandate se condividono questo valore. In caso affermativo invitateli a discutere su come applicare tale concetto a lesbiche, gay e bisessuali.

Notate che: è consigliabile conoscere le argomentazioni che possono portare i ragazzi nel dibattito (ad esempio, potrebbero ritenere che l'amore per il prossimo implichi non permettere al prossimo di peccare; in questo caso potreste rispondere che l'attenzione per il prossimo non dovrebbe limitare la sua libertà di scelta). Non consentite che la discussione si limiti a testi o regole religiose. Rivolgete l'attenzione, invece, agli aspetti spirituali e "calorosi" della religione. È importante durante la discussione trattare gli adolescenti con equità e stare attenti a non "predicare la tolleranza".

Può accadere che gli studenti in linea di principio riconoscano l'importanza del rispetto e dell'accettazione dell'altro ma provino ugualmente emozioni negative rispetto all'omosessualità; in tal caso accettate i loro sentimenti ed esplorate come si relazionano ad essi.

“La guarigione”

Obiettivo: analizzare il mito secondo il quale l'omosessualità potrebbe essere “curata”.

Metodo: iniziate raccontando ai ragazzi che secondo alcuni fondamentalisti cristiani l'omosessualità sarebbe un disturbo mentale che può essere “curato”. Chiedete cosa ne pensano di tale idea. Fate fare ai ragazzi una ricerca in Internet su tale opinione e fate ricercare informazioni sulle presunte “terapie” per l'omosessualità, facendo mettere per iscritto i risultati a cui sono pervenuti (se si inserisce in un motore di ricerca le parole inglesi “gay cure”, cioè terapia per gli omosessuali, ci si imbatte in alcuni recenti dibattiti relativi al tema).

Notate che: utilizzate l'esercizio soltanto se il tema è emerso in classe in qualche occasione, altrimenti si rischia di esporre gli studenti alla propaganda anti-gay. Fornite ai ragazzi delle informazioni equilibrate sulle cosiddette “cure” per l'omosessualità. Le informazioni essenziali dovrebbero almeno fare chiarezza sul fatto che non è possibile “modificare” i sentimenti omosessuali in eterosessuali.

Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

Che cosa dice la Bibbia a proposito dell'omosessualità?

La risposta a questa domanda dipende dall'interpretazione e da come si intende la Bibbia. Si sono affermate nel corso del tempo due possibili interpretazioni. La prima tiene in considerazione nella lettura del testo sacro il contesto storico, culturale e religioso nel quale esso è stato scritto. Non tutti i divieti e le regole delle Sacre Scritture sono considerate rilevanti ai nostri giorni: per esempio il divieto di indossare abiti fatti di fibre miste (Lev 19, 19) o le regole che impongono di fare sacrifici animali. Questa scuola di pensiero riconosce che gli israeliti si tenevano a distanza dalle altre culture proibendo ciò che era legato alle loro religioni. Secondo questa prospettiva molte citazioni utilizzate per denunciare l'omosessualità assumono un significato diverso.

L'altro modo di interpretare la Bibbia è quello ortodosso che prende alla lettera ogni versetto nonostante quella linea di pensiero non sia seguita in maniera congrua per tutto il testo; la cosa importante è che essa si adatti alla propria ideologia e aiuti a rafforzare una percezione conservatrice del mondo. Al di là delle tradizioni interpretative bisogna dire che in linea di principio è problematico interrogare la Bibbia su queste tematiche in quanto il termine "omosessualità" e il suo significato sono molto recenti. Al tempo della Bibbia, non si conosceva infatti l'esistenza dell'identità sessuale.

Due citazioni della Bibbia sono stati a lungo fraintese. La storia di Sodoma, nel libro della Genesi, riguarda la violazione del diritto all'ospitalità e la prontezza nel ricorrere alla violenza e non il manifesto orientamento omosessuale degli abitanti della città: tratta quindi "il peccato della xenofobia". Allo stesso modo, i rilevanti passaggi di San Paolo (1 C o 6,9-11; Rom, 1,26-27) non possono più essere spiegati come una esplicita condanna dell'omosessualità dato che i valori predicati da San Paolo comprendono l'umanità e il rispetto di ogni singola persona e l'accoglimento della grazia universale di Dio.

Che cosa dice il Corano a proposito dell'omosessualità?

Al contrario di quanto comunemente ritenuto, il Corano non è un libro delle leggi. In questo "libro sacro" non vi è alcuna espressione che corrisponda a "omosessualità" e nessuna parola che indichi uomini o donne attratti da persone dello stesso sesso o che hanno rapporti con queste. Tuttavia, molti studiosi musulmani e anche uomini comuni sono convinti che il Corano condanni e proibisca apertamente l'omosessualità. A riprova di questo viene spesso citata la storia di Lot (in arabo Lût) e del suo popolo (questa storia appare anche nella Bibbia, precisamente come la storia di Sodoma). Comunque il Corano non fa menzione esplicita del sesso o dell'omosessualità, della pederastia o del rapporto anale. Gli uomini accusati sono sposati e non possono essere paragonati ai gay e alle lesbiche, così come li intendiamo oggi.

Come già sottolineato a proposito della storia di Sodoma della Bibbia, occorre considerare che la storia di Lot riguarda l'offesa, lo stupro, l'ingiustizia e la violazione del diritto all'ospitalità e non il rapporto anale. Il tema della storia non è la sessualità o l'omosessualità e in alcun modo l'amore e la relazione. Ne consegue che questa storia non può essere usata per condannare l'omosessualità.

Come posso trattare i pregiudizi religiosi nella mia classe?

Spiegate che esiste una grande varietà di convinzioni e atteggiamenti religiosi, da quelle ortodosse a quelle meno conservatrici. Iniziate una discussione sulla diversità nel gruppo. Promuovete un atteggiamento reciprocamente rispettoso e incoraggiate i ragazzi alla riflessione su di sé e al dialogo.

- <Koray> *Cosa accadrebbe se lo facessi?*
- <Kristin> *Non ne ho la più pallida idea. I Cristiani osservanti rifiutano l'omosessualità.*
- <Julie> *I miei genitori ritengono che Dio abbia avuto un motivo per creare l'omosessualità. Credono che tutto sia stato creato da Dio e quindi l'accettano abbastanza.*
- <Kristin> *Sì, però Dio ha anche permesso il male, direbbero i miei. Ad esempio l'adulterio e l'assassinio sono proibiti.*
- <Julie> *Ad ogni modo l'omosessualità non compare nei dieci comandamenti come una proibizione.*
- <Kristin> *Ne dovrò parlare all' HuK. Buona osservazione Julie!*
- <Aaron> *Che cos'è l'HuK?*
- <Kristin> *L'organizzazione Homosexuelle und Kirche (Omosessuali e Chiesa). Ci sono stata un paio di volte. Ci sono persone carine. Si battono per la parità dei diritti. Discutono, ad esempio, sul fatto che Gesù non ha mai detto niente a proposito di omosessualità. Né di positivo, né di negativo. E affermano che San Paolo, ad esempio, non poteva parlare di omosessualità, perché il concetto di omosessualità è apparso solo nel XIX secolo. In ogni caso promuovono la libertà di scelta. ;-)*
- <Koray> *Mi sembra ragionevole.*
- <Kristin> *Sì certo, ma i cristiani molto credenti lo interpretano in maniera diversa, naturalmente.*
- <Kristin> *Nemmeno i miei genitori sanno che sono gay. Ma per me non è neanche così importante e poi ho altri problemi che sono molto più gravi.*
- <Aaron> *E hanno a che fare con la religione?*
- <Koray> *In verità, hanno più a che fare con il comportamento che gli omosessuali non musulmani hanno con noi gay musulmani. E anche con la reazione che tutto il mondo musulmano ha verso l'omosessualità.*
- <Aaron> *Significa che non appartieni a nessuno dei due gruppi?*
- <Koray> *Sì, me ne sto rendendo conto. Immagina questo: ti presenti ad un gay non musulmano e gli racconti di essere musulmano. Questo ti risponderà sconcertato che le due cose non vanno bene insieme, o sei gay o sei musulmano.*
- <Kristin> *Perché?*
- <Koray> *Temo che sia così in tutto il mondo. In Austria, comunque, sono innanzitutto uno straniero, il quale, in ogni caso, non può essere gay. Molte persone nella comunità gay la pensano così. Se poi dico di essere musulmano, allora ho risolto tutti i miei problemi: nessun gay verrà più con me.*
- <Aaron> *Certo, posso immaginarmelo. Ci sono orrendi pregiudizi ovunque, anche nella comunità gay, vero?*
- <Koray> *Ehi, non lo so come funziona con voi ebrei, ma per quanto riguarda i cristiani ho avuto l'impressione che la famiglia non conti poi così tanto, in ogni caso. È per questo che alla maggior parte dei cristiani anche il coming out non risulta così difficile. Ma la mia famiglia è veramente molto importante per me e io lo sono per loro. Semplicemente i legami sociali sono molto forti e importanti per tutti noi, soprattutto perché cresciamo in una cultura ospite. E trovo che sia giusto così. Le famiglie dovrebbero essere unite.*
- <Aaron> *@Koray: una mamma yiddish non è da sottovalutare ;-). Parleremo dopo di questo. Che cosa vuoi farci?*

Continua

- <Koray> *Credo che la mia famiglia conti di più della più cara comunità gay (non prenderla come una questione personale). Probabilmente mi sposerò e avrò comunque i miei partner. Raccontaci Aaron, che cosa succede con la tua mamma yiddish?*
- <Aaron> *È difficile ignorare una mamma yiddish. C'è la sindrome di essere superprotetto. Vuole sempre il meglio per il proprio figlio. Difficile replicare. Ma ritornando nuovamente a te Koray – vicino a casa tua non c'è un gruppo gay musulmano? Non sarai certo l'unico?*
- <Koray> *No, naturalmente non sono l'unico. Ma credo che qui non ci sia niente di simile.*
- <Aaron> *So di un mio amico in Germania che è attivo presso il gruppo Türk-Gay. Dai un'occhiata in Internet: hanno anche una pagina Web.*
- <Koray> *Buon consiglio, grazie.*
- <Koray> *Anch'io sono musulmana. Musulmana bosniaca però. In Kosovo, dove dovrei essere espulsa, probabilmente dovrei portare anche il velo e sposarmi. Essere omosessuali là può significare anche dover morire.*
- <Koray> *Oh cara, allora è meglio che resti qui, no? 😊*
- <Almira> *Sì, lo penso anch'io. I miei genitori sanno già che io sono lesbica. All'inizio anch'io ho pensato che mi avrebbero ripudiata per sempre, ma non l'hanno fatto Koray. Forse hai più paura di quanto non dovresti?*
- <Koray> *Farò una chiacchierata con quelli del Türk-Gay e vi terrò informati, va bene?*
- <Julie> *Va bene Koray. Il prossimo anno andrai all'Europride?*
- <Koray> *Me ne sto occupando 😊 Aaron, adesso raccontaci qualcosa tu.*
- <Aaron> *Io in ogni caso lo dirò ai miei genitori e penso anche che capiranno. Per me è importante poter avere fiducia in loro e loro in me. Mantenere il segreto avrebbe alla lunga un effetto terribile. Nessuno di loro lo vorrebbe.*
- E a proposito dell'ebraismo, non è un problema di nazionalità. Solo per essere chiari. Alcuni del nostro gruppo di gay/lesbiche sono religiosi, altri per niente. Siamo ugualmente ebrei, perché i nostri genitori sono ebrei.*
- <Kristin> *Puoi dire ugualmente qualcosa sull'omosessualità e sulla fede?*
- <Aaron> *Certo. Gli ortodossi sono contrari all'omosessualità in tutte le religioni, credo. Le tre religioni non si differenziano affatto. Ma nell'Ebraismo c'è una corrente fortemente liberale/progressista che ammonta a circa il 60%, se non di più, degli ebrei. Suppongo che sia lo stesso per i cristiani e spero in una simile evoluzione nell'Islam. Ma non sono un esperto delle altre religioni, come ho già detto, quindi penso sarebbe meglio se gli altri dicessero qualcosa in proposito, perché io posso parlare solo di quello che succede nell'Ebraismo, okay?*
- <Kristin> *Certo, io vorrei occuparmi dei movimenti liberali cristiani, posso? Ho anche letto qualcosa sugli analoghi movimenti liberali musulmani. Molte femministe musulmane si stanno battendo per una svolta liberale.*
- <Aarona> *Grazie Kristin. A prescindere dal fatto che uomini e donne hanno gli stessi diritti nell'Ebraismo liberale, c'è anche una grande apertura nei confronti dell'omosessualità. A New York ad esempio ci sono comunità di gay e lesbiche con 3000 membri.*
- <Julie> *Huauu! Bellissimo! 😊*
- <Aaron> *Sì, e a Londra c'è un collegio dove vengono formati solo rabbini e rabbine che non hanno problemi con l'omosessualità. Sotto questo aspetto vengono attentamente esaminati al momento della selezione.*
- <Almira> *Eccellente! Lo racconterai alla nostra bellissima manifestazione del prossimo Europride?*
- <Aaron> *Molto volentieri, ci sarò.*

Fine

Counselling

Tenete a mente

La salute fisica

Alcuni sono dell'idea che i counsellor dovrebbero essere in grado di prendere le distanze dalle proprie convinzioni religiose. Cosa ne pensate? Secondo voi è possibile raggiungere tale "obiettività"?

Se un counsellor condanna tacitamente la posizione morale di un cliente, quali saranno le conseguenze sulla sua capacità di ascoltare il cliente? Fino a che punto, secondo voi, le vostre convinzioni religiose influenzano il vostro comportamento verso i clienti? Trovate, ad esempio, possibile o accettabile consigliare al cliente di astenersi completamente dai rapporti sessuali?

Se siete dei medici sarete sicuramente considerati persone di un certo riguardo e può darsi che esercitate una forte influenza psicologica sui giovani. Anche se siete del parere che questo aspetto non sia molto importante, in quanto vi occupate principalmente dello stato di salute fisico, la vostra influenza è maggiore, probabilmente, di quanto crediate. Riflettete ad esempio su come vi comportate dinanzi a domande riguardanti i rapporti sessuali protetti (con gay e lesbiche). È importante rendersi conto del proprio background religioso e di come la religione influenzi i propri principi morali, anche se si occupa "soltanto" della salute fisica di una persona.

La salute mentale

Nel corso del nostro sviluppo, la religione diviene parte del nostro codice morale; essa svolge il compito di insegnarci a distinguere cosa dobbiamo o non dobbiamo fare. Se durante la seduta si presentano temi di carattere religioso, è di estrema importanza che il counsellor riconosca le proprie convinzioni religiose; i tentativi di apparire "neutrale" possono creare delle difficoltà nell'interazione tra counsellor e cliente. Tuttavia il counsellor dovrebbe fare in modo che la propria fede religiosa non influenzi il processo di counselling in maniera dannosa per il cliente. Per esempio, se i conflitti di un cliente con la propria omosessualità derivano dalle sue convinzioni religiose e se queste risuonano (coscientemente o inconscientemente) con le convinzioni del counsellor, ciò può risultare estremamente dannoso per la salute mentale del cliente. Siete in grado di riconoscere le vostre convinzioni religiose? Quali codici morali sono importanti per voi? Che ruolo assumono tali codici nello svolgimento della vostra professione?

Ogni counsellor porta con sé un bagaglio di norme e aspettative culturali. Nel corso del colloquio possono emergere conflitti riguardanti valori culturali o religiosi che il counsellor può ritenere utile discutere apertamente. Riconoscete di avere dei conflitti interiori irrisolti riguardo la vostra religione? Come vi comportate in tal caso nelle sedute? Come vi comportate con il cliente che appartiene a una confessione religiosa diversa dalla vostra? In quali situazioni è meglio continuare a lavorare con un cliente per voi difficile da aiutare e quando è meglio indirizzarlo ad un vostro collega della stessa religione del cliente?

Counselling

Strumenti

La guida spirituale

Obiettivo: chiarire l'importanza della religione nella vita del cliente e identificare i suoi problemi rispetto al tema.

Metodo: invitate il cliente ad immaginarsi in una situazione in cui lui insieme ad un amico, incontrano un prete, un imam, un rabbino o una guida spirituale. Concedete al cliente un po' di tempo, affinché si immagini la situazione e, successivamente, invitatelo a parlarne. Cosa succede durante l'incontro? Se il cliente non fosse in grado di immaginare questa situazione, allora potrebbe immaginare che un amico intimo gli ponga delle domande critiche sulla sua vita o sui suoi bisogni.

Notate che: tale esercizio può essere svolto in gruppo o in una seduta di counselling individuale. Badate al fatto che in alcune persone l'immagine di un rappresentante dell'autorità religiosa può suscitare sentimenti piuttosto negativi. Lasciate scegliere al cliente un personaggio che viene percepito come una vera guida spirituale.

L'equilibrio tra sessualità e religione

Obiettivo: esaminare il ruolo svolto dalla religione nella vita del cliente. L'esercizio dovrebbe aiutarlo a trovare un equilibrio personale tra l'espressione della propria sessualità e la professione della propria religione e dei propri valori.

Metodo: invitate il cliente a parlare del posto che la religione occupa nella sua vita. Esaminate l'atteggiamento tenuto, nel corso del tempo, da importanti figure religiose verso la sua omosessualità. Discutete il relativismo storico e culturale della religione come mescolanza di aspetti sociali e spirituali e anche come strumento di controllo sociale. Cercate di capire se la religione è un aspetto importante dell'identità individuale del cliente. Nel caso lo sia, consigliategli di contattare i gruppi religiosi di omosessuali (quando questo è possibile). Ciò può aiutare il cliente a trovare una rete di supporto e un gruppo con il quale identificarsi.

Notate che: tale esercizio può essere eseguito in gruppo o nel counselling individuale. Nel setting di gruppo la "religione" può essere trattata e discussa come tema centrale se rappresenta un tema importante per tutti. In questa discussione è indispensabile distinguere tra norme religiose e spiritualità. Le norme si riferiscono solitamente alle relazioni tra gli uomini, la spiritualità al rapporto personale con il divino. Nei casi in cui le norme religiose siano intransigenti verso l'omosessualità, l'accento dovrebbe essere posto sulla relazione personale con la divinità, senza eliminare la speranza di modificare le norme.

Role-playing (per il counselling di gruppo)

Obiettivo: cercare possibili soluzioni al conflitto personale tra religione e omosessualità.

Metodo: una cliente recita la parte di una giovane lesbica e un altro la parte di un prete. La ragazza vuole parlare dei propri conflitti e chiedergli una guida spirituale (naturalmente potete modificare l'esercizio facendo interpretare la parte del giovane omosessuale a un ragazzo o cambiare il ruolo in quello di un giovane bisessuale). Il resto del gruppo osserva. Dopo qualche minuto cambiate i ruoli. Tutti i clienti che desiderano recitare una parte possono farlo. Quando la discussione tra il giovane e il religioso non porta nessun nuovo punto di vista, invitate il gruppo ad indicare cosa hanno notato e provato come attori e come spettatori.

Notate che: se i clienti esitano a recitare la parte della donna lesbica o dell'uomo gay, all'inizio recitate voi questa parte. Potrebbe essere utile recitare in maniera in qualche misura "inadeguata"; questo potrebbe indurre altre persone a tentare di fornire una performance migliore della vostra.

Counselling

Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

Come dovrei comportarmi se nella religione di un cliente fossero proibiti gli atti omosessuali?

In questo caso è di fondamentale importanza capire quale posto occupa la religione nella vita del cliente per comprendere se è possibile prendere le distanze dai modelli di comportamento tradizionalmente prescritti. È necessaria una solida alleanza terapeutica per lavorare sui conflitti che riguardano l'omosessualità. Un counsellor deve capire quanto tali conflitti derivino dalle proibizioni religiose e/o, in senso più ampio, dalle aspettative familiari e culturali interiorizzate. Spiegate al cliente che non tutti i testi sacri devono essere presi alla lettera.

Le mie convinzioni religiose condannano l'omosessualità. Dovrei prendere un cliente lesbica o gay nel counselling?

Le convinzioni religiose del counsellor entrano a far parte della terapia, come tutti gli altri aspetti del suo background culturale. Un counsellor che per motivi religiosi ha delle riserve verso l'omosessualità e i comportamenti omosessuali, dovrebbe astenersi dal trattare clienti lesbiche o gay e indirizzarli ad un collega. È indispensabile, perciò, che il counsellor sia consapevole della sua eventuale ambivalenza verso l'omosessualità.

È possibile essere religioso e allo stesso tempo vivere apertamente la propria omosessualità?

Sì. Molte lesbiche, gay e bisessuali sono in grado di conciliare una vita privata felice con un rapporto sereno con la propria religione. Alcuni si sono integrati in gruppi o chiese che hanno un atteggiamento liberale verso l'omosessualità (questo vale soprattutto per alcune confessioni protestanti ed ebraiche). A volte queste chiese celebrano le unioni lesbiche o gay e hanno preti dichiaratamente omosessuali. Ci sono anche organizzazioni laiche di lesbiche e gay che si occupano del tema dei conflitti tra omosessualità e religione.

“Sul tema dell’omosessualità c’è ancora un divario tra la vita quotidiana e gli insegnamenti tradizionali del clero. Personalmente trovo deprimente l’atteggiamento di disapprovazione dei leader religiosi verso gli stili di vita omosessuali. Molto spesso mi sento rifiutato solo perché sono gay – e questo mi rende allo stesso tempo arrabbiato e triste.”

Nota editoriale

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

Edito da

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

Versione internet

www.diversity-in-europe.org

Autori

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

Storie

Adriana Stern

Valutazione a cura di

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all’editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d’Azione di lotta alle discriminazioni dell’ Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004